Anno VII - 1854 - N. 97

L'OPINIONE

Venerdì 7 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 63	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 6 APRILE

IL CONTE FICQUELMONT E I RIFUGIATI POLITICI

Il conte Ficquelmont versa nella prima parte del recente suo opuscolo sulla questione religiosa in Oriente, e vari giornali hanno pubblicato alcuni estratti della medesima, i quali danno una sufficiente idea dello spirito di cui è animato il celebre autore. Sulla seconda parte serbarono invece un silenzio, che possiamo chiamare prudente, se consideriamo il colore più o meno reazionario, austriaco o russo di quei giornali. Infatti il conte Ficquelmont non poteva far meglio la satira del governo e del partito politico cui egli appartiene, involontariamente senza dubbio, ma perciò in modo non poco piccante e mordace.

Onde i nostri lettori ne possano giudicare a prima giunta, riportiamo a dirittura il seguente brano:

Siamo ben lungi dal voler sostenere che tutti i governi siansi sempre serviti, per raggiungere i loro fini, di mezzi permessi, confessati apertamente. Sino al giorno d'oggi non si sono stabilite che per la vera guerra coll'arme alla mano alcune massime che non si possono ledere senza mancare all'onore. Per conseguenza il soldato ferito non viene ucciso; chi abbassa le armi, ottiene quartiere; l'equipaggio di una nave naufragata è libero; non si possono avvelenare le armi e gli alimenti; è vietato di fare al nemico assicurazioni amichevoli per addormentarlo e poi sorprenderlo; se si conchiude una tregua, questa è mantenuta rigorosamente sino al suo termine. Vi è un diritto pubblico per la guerra, cioè il diritto dell'onore e dell'umanità. Tosto che la pace è firmata, i nemici si danno le mani e diventano amici.

Ma questo diritto dell'onore è scomparso dalla politica. L'antica legge del diritto delle genti fu lacerata. La pace non è che una maschera, sotto la quale si continuano le ostilità politiche, e vengono anzi tessute con maggior facilità. Questa specie di guerra è tanto più disonesta, in quanto che viene condotta quasi sempre soltanto da una sola parte e contro popoli inermi.

Questo stato di cose durerà sino a tanto che gli uomini di stato avranno una doppia coscienza, di cui una, propria dell'uomo privato, riconosce di buon grado tutte le leggi dell'ordine e della giustizia; mentre l'altra, propria dell'uomo di stato, non riconosce per sua norma altra legge, che ciò che richiede il suo vantaggio.

Nel leggere questi passi, chi non trova che nei medesimi sia delineata la politica austriaca e russa, che nell'intendimento dell'illustre autore sono sinonimi? Eppure il conte ha voluto parlare dell'Inghilterra e degli uomini di stato inglesi.

Si abbonda, scrive egli, in proteste di filantropia, si fanno programmi pieni di assicurazioni di felicità e di un migliore avvenire si accende il fuoco fatuo di teorie illusorie, e tutto ciò nell'intenzione di sovvertire i popoli. I rifugiati politici furono da tempo immemorabile le truppe avanzate di simili imprese, e dedicate ad una certa morte.

Ma mentre si agiva dietro simili principii, si rifuggiva dal confessare pubblicamente questo abbandono di tutti i principii; la politica aveva almeno la virtù dell'ipocrizia (?). Ma anche questa era incomoda, e fu perciò sagrificata al genio del male.

L'Inghilterra si è messa alla testa in questa nuova carriera. La questione dei rifugiati le diede occasione di deporre interamente la maschera. Se accenniamo all'Inghilterra, intendiamo soltanto di parlare degli uomini di stato, che sono a capo del suo governo, imperocchè la loro opinione è ben lungi dall'essere quella di tutta la nazione.

Dopo queste premesse il nobile autore si estende in veementi invettive contro l'Inghilterra, il parlamento inglese, i rifugiati politici, ricapitolando a questo proposito tutto ciò che i fogli reazionari della Germania, colla *Gazzetta d'Augusta* e la *Nuova Gazzetta prussiana* per antesignani, hanno ripetuto e sviluppato a sazietà e noia persino dei lettori del loro proprio partito, e a divertimento ed esilarazione del partito liberale in tutta l'Europa.

Lasciando per ora in disparte questa quintessenza delle opinioni reazionarie, vogliamo domandare al signor conte Ficquelmont, il quale certamente scrivendo opuscoli politici che eccitano l'attenzione di tutta l'Europa non ha rinunciato alla qualità di uomo di stato, se nel dare sfogo al suo odio contro l'Inghilterra e gli uomini di stato di quella nazione, se nel caricare di invettive e contumelie i rifugiati politici, agisce secondo la coscienza propria dell'uomo privato, oppure secondo quella propria dell'uomo di stato, dietro la distinzione certamente acuta e non mancante di verità, fatta da lui medesimo?

Siccome la politica del conte Ficquelmont sembra essere ancora di quelle del tempo antico, che cogli altri vizi avevano pur quello, che il nobile autore si compiace di chiamare la virtù dell'ipocrisia, così siam certi che se la nostra domanda giungesse sino a lui, ed egli fosse costretto a rispondere, non esiterebbe a protestare che le sue opinioni sono basate sulla coscienza propria dell'uomo privato, che niuno più di lui riconosce le leggi dell'ordine e del diritto, e ne è più saldo partigiano e sostenitore.

Dietro una tale risposta, che senza dubbio è quella che ci darebbe il conte Ficquelmont se potessimo aver la fortuna di sottoporgli il nostro quesito, noi gli avanzeremmo una preghiera.

Il conte abita a Vienna, ove si trova pure un antico suo amico, collega e fors' anche maestro, non ostante qualche insignificante disparità di opinioni sopra punti affatto secondarii. Noi lo pregheremmo dunque di far una visita a questo amico, che sebbene decrepito ed infermo, ha però ancora sufficente forza di occuparsi di politica, di dar consigli, e per conseguenza anche tanta memoria da ricordarsi delle ultime sue vicende. Il principe Metternich (è di lui che parliamo) potrà dunque narrare al conte Ficquelmont che nel marzo del 1848 ha dovuto fuggire da Vienna per cause politiche, che ha trovato in Inghilterra un asilo, quale non avrebbe potuto rinvenire così comodo, sicuro e tranquillo su tutto il resto del continente, che colà si è occupato di politica, che era in carteggio coi principali personaggi della reazione, inizíatasi poco dopo la sua espulsione, che offriva consigli ed opere, per quanto lo permettevano la sua età, le sue forze e il suo credito politico, che insomma faceva tutto quello che si rimprovera e che si è rimproverato in tutti i tempi ai fuorusciti politici a torto o a ragione; e appena vide i tempi rivolgersi più propizi alle sue idee di governo, ricomparve sul continente e finì per recarsi di nuovo sull'antico teatro della sua attività. Quando il conte Ficquelmont avrà udita questa narrazione, che in vero egli deve conoscere ancora meglio di noi, essendo stato il ministro che fece a Vienna i primi passi verso la reazione dopo il marzo 1848, onde fu costretto egli medesimo a rappresentare qualche cosa che rassomiglia alla parte di rifugiato politico, allora gli faremo un ulteriore domanda, cioè se crede di applicare al principe Metternich, in riguardo a quell'epoca e a quelle vicende, gli epiteti d'immorale, di briccone, di empio e simili, di cui è prodigo ai rifugiati politici che non appartengono al suo partito?

Sino a tanto che il conte di Ficquelmont non avrà dato un' adequata risposta a tal quesito, noi siamo in diritto di applicare precisamente al suo contegno e alle sue opinioni la teoria della doppia coscienza con tanto acume, verità, e penetrazione da lui medesimo sviluppata; anzi crediamo la sua coscienza ancora al dissotto di quella da lui attribuita all'uomo di stato, imperocchè questi, secondo l'anzidetta teoria, riconosce almeno per norma l'interesse dello stato. La coscienza, che il conte Ficquelmont arreca nel suo giudizio rispetto ai rifugiati politici, non ha nemmeno il merito di porre innanzi l'interesse dello stato; non ha altro movente che l'interesse di un partito politico, giudicato e condannato in tutta l'Europa dalla coscienza pubblica, che è una sola ed inappellabile, o piuttosto l'interesse e la passione dell'individuo che teme di perdere i vantaggi della sua posizione personale, ed è animato dallo spirito di vendetta contro coloro che un giorno hanno avuto l'occasione opportuna di far intendere in modo sensibile la verità e la giustizia a lui e ai suoi amici politici.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si autorizzò la divisione e provincia di Genova ad eccedere il limite dell'imposta pel 1854, non che la vendita di una casa demaniale in Sassari, e stavasi per autorizzare ugualmente senza contrasto l'acquisto di poderi dall'Ordine Mauriziano, e l'alienazione dei medesimi a profitto delle finanze, quando l'on. dep. Pescatore credette opportuno di aggiungere una clausola al penultimo articolo della legge, su di che insorse una quistione, di cui daremo conto in poche parole.

Il prezzo pattuito per gli stabili, che l'Ordine Mauriziano cede allo stato, è di una rendita di cento cinque mila lire, e l'onor. Pescatore proponeva che dovesse aggiungersi una clausola, per cui la rendita stessa fosse inalienabile. Mutavansi con ciò evidentemente le condizioni del contratto, e l'on. proponente, che non potevasi nascondere la vera natura dell'aggiunta da lui posta innanzi, si occupò a mostrare che un tale nuovo aggravio poteva essere sostenuto dal venditore, perchè i patti del contratto erano piuttosto a lui che allo stato acquirente favorevoli.

Il signor ministro delle finanze combattè una tale proposta mostrando invece la convenienza del contratto per l'interesse dello stato. Fra queste due opposte opinioni aveasi forse una guida sicura per discernere qual fosse la più giusta? Poteva forse la camera, senza ispezione dei luoghi e senza cognizione delle mille ed una circostanze che influiscono sul valore di uno stabile, decidere quale ne possa essere il valore più equo? Evidentemente no; ma se per la proposta Pescatore non aveasi che il suo ragionamento, per quelle del ministero si poteva appoggiarsi al parere delle instituite perizie e dei corpi costituiti.

La Camera dovette dunque attenersi alla proposta ministeriale e la legge fu approvata.

PRODOTTI DELLE GABELLE. La *Gazzetta Piemontese* pubblica oggi il prospetto dei prodotti delle gabelle nei due primi mesi del 1854.

L'influenza della crise politica non meno che dell'abolizione dei dazi sui cereali si manifesta nei prodotti delle dogane, che nella Terraferma discesero in gennaio e febbraio 1854 a L. 1,997,945 22 da L. 2,549,505 nel 1853.

Nella Sardegna invece v'è stato aumento, essendo saliti a L. 179,217 34 contro 118,902 cent. 43 nel 1853.

Il totale dei prodotti si riparte come segue:

		1854		1853
Dogane	L.	2,177,122 56	L.	2,668,407 43
Diritti marittimi	»	84,948 82	»	54,064 65
Sali	»	1,671,588 20	»	1,678,051 98
Tabacchi	»	2,240.019 91	»	2,109,669 97
Polveri e piombi	»	116,966 58	»	100,142 95
Appalto gabelle di sale e tabacchi	»	8,373 47	»	1,545
Canone gabellario	»	1,276,728 82	»	788,090 82
Totale	L.	7,575,748 36	L.	7,399,972 80

Da questo prospetto risulterebbe un aumento finale di L. 175,775 56. Ma esso è illusorio; perchè dal canone gabellario converrà fare la deduzione che sarà stabilita dalla legge che si sta discutendo.

Merita osservazione la riduzione, tuttochè lieve, dei proventi del sale nella terraferma; ciò deriva dalla voce sparsa verso la fine del 1853, che si pensasse ad aumentarne il prezzo. Nella Sardegna si ebbe per contro un aumento di 12 mila fr.

È pur meritevole di considerazione l'incremento progressivo della vendita dei tabacchi, ramo importante del bilancio attivo e che produce il decimo delle pubbliche entrate.

TRATTATIVE FRA L'AUSTRIA E LA PRUSSIA. Scrivono da Berlino, il 30 marzo:

« Prima di riparlarvi delle pratiche che corrono fra la Prussia e l'Austria, non sarà senza interesse esaminare il dispaccio del 5 marzo al conte di Arnim a Vienna, il quale si riferisce anzi tutto ad un altro che avea già fatto delle osservazioni sul primo progetto anglo-francese. Passando poi al progetto di convenzione, appoggiato ultimamente dall'Austria, il dispaccio rammenta l'importanza attribuita fin dal principio della crisi dalla Prussia all'unione delle quattro corti che aveano unitamente cercato di stabilire la pace sulla base del diritto e dell'equilibrio europeo. Malgrado la posizione particolare della Prussia più lontana dal teatro degli avvenimenti relativamente meno interessata nella quistione degli altri stati, geograficamente più esposta e per vecchie relazioni collegata alla Russia, la Prussia ha sempre reclamata la parte sua nella difficile opera di pacificazione, che tendeva a mantenere l'equilibrio europeo. Invocasi a questo proposito la segnatura, di concerto cogli altri stati, dei protocolli di Vienna, la cooperazione ad altri atti europei e il rifiuto che la Prussia e l'Austria opposero alle ultime proposizioni dalla Russia fatte alle potenze tedesche.

« Fu sotto questi punti di vista che il progetto di convenzione, che trattavasi di firmare, dovette essere considerato. Gli elementi materiali della stessa non vanno in sostanza oltre lo scopo e le basi degli antichi protocolli di Vienna. Il dispaccio esamina la quistione di sapere se la forma solenne di una convenzione era tale da rispondere alle esigenze del momento, e insiste di bel nuovo sulla posizione particolare della Prussia rispetto alle misure di esecuzione, e constata la necessità di riserve formali ed esplicite che dovrebbero in proposito inserirsi nella convenzione e espresse in documenti speciali. Le quali potendo indebolire l'effetto morale della convenzione, è più conforme allo stato delle cose la forma di un protocollo che vorrebbe continuato a norma degli accidenti. Qui il dispaccio getta un colpo d'occhio sulla fase anteriore delle pratiche e prevede il caso, in cui le idee comunicate al conte Orloff all'epoca della sua partenza da Vienna non riuscissero. Anche in questo caso raccomandasi la forma di un nuovo protocollo.

« È noto che l'antica conferenza, mantenuta sulla base di un nuovo protocollo, dovea seguire il corso degli eventi e occuparsi delle quistioni che doveano presentarsi in prima linea. Il dispaccio del 5 marzo termina insistendo sul voto della Prussia di stringersi coll'Austria sulle importanti quistioni che abbraccia il conflitto orientale e per la soluzione soddisfacente delle quali il governo riguarda come il miglior mezzo il concerto delle quattro potenze.

« Notate questo fatto essenziale che le pratiche che qui si fanno col barone di Hess sono indipendenti da quelle intese alla segnatura di un nuovo protocollo, in questo senso che le prime han tratto principalmente ad una specie di convenzione militare da conchiudersi fra la Prussia e l'Austria. Credesi che il protocollo a quattro non sarà firmato che dopo questa convenzione militare. Le riserve almeno, che la Prussia propone di inserire nel futuro protocollo di Vienna si appoggierebbero allora in modo più o meno diretto e formale, sulla convenzione prima conchiusa coll'Austria.

« Onde l'accordo intorno alle basi del diritto sarà mantenuto e la Prussia riserverebbe in pari tempo la sua libertà di azione quanto alle misure di esecuzione. Non si sa se anche l'Austria farà delle riserve. La segnatura del protocollo renderà sempre più difficile, se non impossibile un intervento attivo della Prussia e meno ancora dell'Austria, in un senso ostile alle potenze occidentali.

« È certo che la *stretta neutralità* recentemente proposta dalla Prussia non ebbe esito per le *riserve* dell'Austria. Un dispaccio prussiano del 16 marzo agli inviati presso le diverse corti pareva ancora opporsi all'accettazione della neutralità. Gli avvenimenti non realizzarono questa aspettazione, poichè trattasi di un nuovo protocollo in quattro.

« La convenzione militare che il barone Hess deve conchiudere non è ancora stabilita. Non sarebbe impossibile che essa racchiudesse anche quella proroga del trattato di Olmütz conchiuso nel 1851 che fa garantire, per dir così, all'Austria dalla Prussia anche i suoi possedimenti estrafederali. Ma tutto non è detto su questa convenzione.

« Assicurasi che le rivelazioni della corrispondenza anglo-russa e il passaggio del Danubio avrebbero fatto una profonda impressione a Vienna. La convenzione da conchiudere potrebbe risentirsene e diminuire le ulteriori riserve, che il nuovo protocollo *a quattro* di Vienna di cui parlasi pur sempre deve contenere.

« Dicesi pure che avanti stabilire la convenzione vorrebbe aspettarsi il ritorno del generale Lindheim spedito a Pietroborgo, e siccome il risultato negativo di questo ultimo sforzo è fin d'ora conosciuto se ne teme buon augurio pel carattere liberale della convenzione austro-prussiana. Ma ciò finora è una semplice previsione. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 31 marzo ultimo scorso, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno:

Tadei Gio. Domenico, colonnello capo della legione mandamentale di Levanto;

Serra Luigi, maggiore del primo battaglione, id. id.;

Ricci avv. Gerolamo, id. secondo id. id. id.;

Carani-Massa cav. Giuseppe, id. battaglione comunale di Spezia;

Carta avv. D. Efisio, id. id. Oristano;

Fassio Pietro, id. terzo id. id. Asti;

Tibalderi Giovanni, id. id. mandamentale di S. Salvatore;

De Ghislanzoni barone Ernesto, id. id. id. Stradella;

Repetto Bernardo fu Giuseppe, id. id. id. Lavagna;

Genta notaio Angelo, id. id. id. Borgomasino:

Gillio notaio Giacomo, id. id. id. Lessolo;

Zocchi geometra Pio, id. id. id. Santhià;

Rossi caus. Andrea, capitano d'armamento della legione comunale d'Alessandria;

Buschetti cav. Filippo, già capitano di cavalleria, luogotenente aiutante maggiore in secondo del battaglione mandamentale di Rosignano;

Bosso Luigi, sottotenente portabandiera del terzo battaglione comunale d'Asti;

Prevignano notaio Giuseppe, id. id. mandamentale di S. Salvatore;

Omboni Alessandro, id. id. Stradella;

Merani Nicolò, id. primo id. id. Levanto;

Corvara Giorgio, id. secondo id. id. id.;

Bollo dott. Secondo, chirurgo maggiore in secondo id. id. Mombello;

Peola dott. Luigi, id. primo id. comunale di Alessandria.

Ed ha conferito il grado di luogotenente finchè riterranno le loro funzioni a

Caviglia Vincenzo, relatore del consiglio di disciplina del terzo battaglione, seconda legione di Genova;

Putzolu avv. Luigi, id. id. primo id. comunale di Cagliari;

Davico Giuseppe, id. id. id. id. Pinerolo;

Ubertazzi not. Ambrogio, id. id. id. mandamentale di Frassineto;

Pera ingegn. Giacomo, id. id. secondo id. comunale d'Alessandria;

Archini caus. Giuseppe, segretario id. secondo id. id. id.

E quello di sottotenente a

Rossi-Vitelli avv. Luigi, segretario del consiglio di disciplina del primo battaglione comunale di Cagliari:

Frascara ingegnere Alessandro, id. id. primo id. id. Alessandria:

Caviglia Giovanni Carlo, id. id. terzo id. seconda legione di Genova;

Bonino Sebastiano, id. id. battaglione mandamentale di Villanova Solaro.

FATTI DIVERSI

Festa dello statuto. Abbiamo annunziata la deliberazione presa dall'adunanza tenuta il 3 corrente in una delle sale del municipio torinese, per avvisare al modo di fare nella festa dello statuto una dimostrazione in onore della stampa ed arti affini, colla costruzione d'un carro allegorico.

Per l'esecuzione del progetto ci vogliono danari, e per ammassar danari è necessaria una soscrizione. Diremo anzi che il progetto non può esser fatto finchè non si conosca la somma soscritta.

Egli è perciò che venne aperta una soscrizione per ricevere fino a tutto il 12 corrente le oblazioni, le quali si ricevono:

Alla tipografia Chirio e Mina in via di Po;

Presso gli editori librai cugini Pomba e comp., via della Madonna degli Angeli, casa Pomba;

Alla tipografia Fory e Dalmazzo, via Doragrossa;

Alla libreria Gianini e Fiore, via di Po;

» Vedova Reviglio e figli, via Doragrossa;

Presso i signori Sebastiano Franco e figli, fabbricanti e negozianti di carta, 2.a corte del palazzo di città:

Presso il signor Carlo Margary, alla stamperia Reale;

E presso la direzione di tutti i giornali della capitale.

Commento alla Divina Commedia. Il sig. Luigi Ciardi, fiorentino, del quale già parlammo in questo giornale, pronunzierà il discorso d'introduzione alle spiegazioni della Divina Commedia domenica sera, 9 aprile, a ore 7 e 1\2 nell'anfiteatro di S. Francesco di Paola. — Biglietto d'ingresso L. 2.

Teatro Gerbino. Domenica andrà in scena il dramma popolare, originale italiano, *Maria*, ovvero *La società degli operai*, in quattro parti, dei signori Demicheli e Valentino.

Parte prima. La bottega degli operai. — Seconda. Il figlio del popolo. — Terza. Come amano gli operai. — Quarta. Riconciliazione ed oblio.

Spettacoli equestri. L'equestre compagnia del sig. Gaetano Ciniselli, in tutte le feste del mese di aprile, darà dei grandi spettacoli ad uso dell'ippodromo di Parigi, entro il cortile del castello del Valentino.

Bibliografia. La pubblicazione della *Storia di Alessandria* del sig. Carlo A-Valle continua regolarmente.

È testè uscito il settimo fascicolo, con cui incomincia il secondo volume. Esso contiene il capitolo primo del secondo libro, che discorre le conseguenze del trattato di Costanza, fino alla restituzione del vescovado fatta da Innocenzo VII ad Alessandria.

Compagnia transatlantica. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Il direttore Giuliano Bollo che era a Londra fin dal mese di dicembre è ritornato, dopo che i contratti sono stati conclusi per mezzo degli agenti della compagnia colà. Due battelli a vapore in ferro ad elice della capacità di oltre tonnellate 1700 ciascuno sono stati ordinati a rinomati costruttori G. Mare e C. e le costruzioni progrediscono tanto rapidamente che già sono imboscati e certamente andranno in mare nel mese di agosto o settembre. Fu sborsata la prima rata all'atto della sottoscrizione, ed ora fu già domandata e spedita la seconda rata. Gli azionisti inglesi hanno pagato la quota loro spettante.

« Le macchine furono ordinate a Giorgio Rennie e C. di Londra, e sono della forza di 260 cavalli, con caldaie della forza di 280. Anche di queste fu sborsata la prima rata. I nomi di questi costruttori sono fra i più rispettabili e rinomati dell'Inghilterra nei cui cantieri furono costrutti ultimamente i due magnifici piroscafi l'*Himalaya* e il *Cresus*, che hanno fatto l'ammirazione degli stessi inglesi e tutto dà la certezza che i due piroscafi della compagnia saranno fra i più grossi e più belli che finora abbiano navigato in Mediterraneo, e ci lusinghiamo che prima della fine dell'anno possano fare bella mostra di sè nel nostro porto.

« L'assemblea fu convocata pel 26 giugno a termini dello statuto.

« Il terzo versamento sarà differito finchè sia indispensabile al pagamento dei piroscafi. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 6 aprile.

Alle ore una e mezzo si apre la seduta. Fattosi l'appello nominale e lettosi il verbale della tornata antecedente, questo è approvato alle 2.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il dep. Bertini e riferisce sulla elezione del collegio di Dronero, avvenuta nella persona dell'avv. A. Martelli, che ebbe 143 voti, contro 120 dati al conte Costa della Torre.

La camera approva le conclusioni dell'uffizio, che sono per la convalidazione dell'elezione.

Fatto personale.

Sineo: Nella seduta di martedì, il sig. presidente del consiglio, opponendo le sue alle mie rimembranze, parve accennare a qualche divergenza; i fatti però da lui esposti furono concordi con ciò che io stesso aveva detto; il sig. ministro non mise in dubbio nessuna delle mie allegazioni; siccome però alcuni giornali hanno riportate le parole del sig. ministro e non le mie, e potrebbero fare una certa impressione su chi non legge il giornale ufficiale, così ho creduto di dover fare questo richiamo.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Mi parve che il sig. Sineo volesse alla legge dare interpretazione nel senso degli oppositori al ministero ed appoggiandosi all'opinione della commissione che la compilò. Che se egli non fece che emettere un'opinione sua propria, non ho nulla da dire.

Sineo dice che secondo la sua memoria la legge non voleva esser altrimenti interpretata; ma che non su ciò cadde la discussione.

Autorizzazione alla divisione di Genova di eccedere il limite normale dell'imposta.

Il presidente dà lettura del progetto, che è questo:

« Art. 1. La divisione amministrativa di Genova è autorizzata a ripartire nell'anno mille ottocento cinquantaquattro un'imposta di lire seicento cinquanta mila per far fronte alle spese dello stesso esercizio comuni a tutte le provincie che la compongono

« Art. 2. È fatta parimenti facoltà alla provincia di Genova di accrescere fino a lire sessantottomila duecento trenta e centesimi venti il limite normale della sua imposta speciale, onde provvedere in conformità della legge del primo maggio 1853 al pagamento della sua quota di concorso nelle spese relative al porto di Genova e Camogli, da eseguirsi nell'anno mille ottocento cinquanta quattro. »

Spinola D. dice che darà a questa, come diede ad altre simili leggi, il suo voto favorevole. Badi però il governo che il troppo sopraccaricarsi delle divisioni non venga poi ad esser loro d'impaccio, massime che sono accresciuti gl'impegni per le esigenze dello stato.

Ratazzi, ministro di grazia e giustizia e interino dell'interno: Il consiglio divisionale di Genova aveva chiesto che l'aumento fosse autorizzato in modo permanente; il ministero vi si oppose; e stia pur certo l'onorevole preopinante che non starà certamente dal governo che l'anno venturo non si ecceda.

Mellana: Non vorrei che l'opinione del deputato Spinola fosse ritenuta come opinione della maggioranza. Io credo invece che la sovr'imposta divisionale sia segno di progresso, giacchè vuol dire strade, educazione, guardia nazionale.

Spinola D. dice che anche egli conviene nell'utilità di queste spese, ma che ci vuole pure essere un limite.

I due articoli sono approvati e lo scrutinio segreto dà 102 voti favorevoli sopra 112 votanti.

Alienazione di una casa demaniale in Sassari

Il progetto è questo:

« Articolo unico

« È approvato l'atto stipulato il 28 dicembre 1853 nell'ufficio di intendenza generale di Sassari portante vendita a favore di Giacomo Queirolo della casa demaniale detta *Casa alta* situata sulla piazza Carra Piccola in Sassari, mediante il prezzo di lire seimila seicento sessanta, e sotto l'osservanza delle condizioni dall'atto suddetto determinate. »

Non sorge discussione e lo scrutinio segreto, sopra 104 voti, ne dà 98 assenzienti.

Acquisto di poderi dall'ordine mauriziano ed alienazione dei medesimi a profitto delle finanze

La camera passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È approvata la convenzione in data del 15 marzo 1854 seguita tra le finanze dello stato ed il sacro ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, in ordine alla vendita da questo a quelle dei tenimenti di Pobietto, Gazzo e Rolosino colle ragioni d'acqua ai medesimi spettanti. (*Appr.*)

« Art. 2. In conformità a quanto viene in detta convenzione stabilito, il governo cederà all'Ordine Mauriziano una rendita redimibile di lire 105,000 al 5 p. 0\0, la quale sarà emessa in aumento della rendita di creazione del 12, 16 giugno 1849, con decorrenza del 1° luglio 1854. (*Appr.*)

« Art. 3. Sono applicabili a questa emissione di rendita le stesse regole per la sua estinzione e le altre disposizioni vigenti per quella summentovata del 12, 16 giugno 1849. (*Appr.*)

« Art. 4. La convenzione di cui all'art. 1 verrà ridotta in atto pubblico. (*Appr.*)

« Art. 5. Le finanze dello stato sono autorizzate a vendere i sumentovati tenimenti di Pobietto, Gazzo e Rolosino, con quella dotazione d'acqua che sarà riconosciuta necessaria alla lodevole irrigazione dei tenimenti stessi. (*Appr.*)

« Art. 6. Tale vendita si farà ai pubblici incanti, e nel caso di deserzione dei medesimi, il ministro delle finanze potrà operarla a trattativa privata con tutte quelle cautele che giudicherà più atte a guarentigia delle finanze.

Michelini G. B. vuole che si tolga la facoltà di trattativa privata.

Cavour C.: Questi tenimenti non possono esser divisi in lotti e quando si tratta di milioni è difficile che vi sia una concorrenza.

Michelini dice che, in caso di deserzione d'incanto, il ministro dovrebbe presentare un'altra legge.

Mellana: La camera usò sempre per i grossi contratti dare mandato di fiducia al ministero. D'altronde fra noi gli appalti sono quasi ridotti a contratto fra pochi, e se sapranno che il governo non potrà trattare privatamente, faranno in modo che sia obbligato a ridurre il prezzo dell'appalto. A dicembre del resto scade l'affitto e non si deve correre il pericolo di metter il governo nella necessità di esercire esso stesso.

È approvato l'art. del progetto.

Pescatore propone quest'aggiunta:

« La rendita, di cui nell'art 2, da iscriversi sull'ordine mauriziano, non sarà alienabile che in virtù di legge. »

La certezza che le cedole saranno sempre in mano dell'ordine è il solo vantaggio che può far equo per lo stato questo contratto; giacchè pel resto non saprei come qualificarlo. Lasciando a parte gli utili estrinseci, è tutto in favor dell'ordine. Lo stato paga 230,000 lire; qual è il reddito del fondo? La relazione parla di un affitto di 92m. lire; dedotte le spese di manutenzione e riparazione, restano 72m. E si dà all'ordine una rendita di 105 e la cessione di un credito di 200m. lire. Ammetto i vantaggi estrinseci; ma lo spirito di giustizia e l'amore del pubblico bene avrebbero dovuto suggerire un altro temperamento; d'altronde c'è il mezzo dell'espropriazione per utilità pubblica. Quanto poi al vantaggio di mobilizzare i beni dell'ordine, se si lascia che questo possa disporre delle cedole come meglio crede, le potrà investire in altri immobili.

Cavour C.: Sarebbe desiderabile quell'inalienabilità della rendita, ma io credo che l'Ordine non accetterebbe a questa condizione il contratto. Le rendite d'altronde hanno scapitato assai più che i beni stabili. Bisogna dunque vedere se il contratto sia o no vantaggioso per lo stato.

Il credito di lire 200,000 verso il Magrelli poteva andare soggetto a contestazione. Questi tenimenti sono veri giardini: terreni feracissimi, acqua propria, fabbricati stupendi: nel vercellese, questi poderi si pagano mille franchi la giornata. È vero che nelle circostanze attuali possono aver sentito un ribasso; ma si pensi che si pagò con cedole scapitanti del 20 per 0\0. Quanto al dichiarare il cavo di utilità pubblica, sarebbe stato un cattivo affare, giacchè i periti avrebbero certamente valutato più di 300,000 lire un cavo che corre per 15 miglia; nè sono d'avviso che si potesse espropriare l'ordine di questo cavo, solo perchè si poteva fare miglior uso dell'acqua ch'egli pure adoperava. In questi casi si può solo pretendere il passo. L'affitto poi fu fatto a prezzo vile; e al dep. Michelini, che mi onora della sua attenzione, dirò che ciò fu in conseguenza appunto del sistema degli incanti. L'affittavolo, oltre 52,000 all'ordine, paga anche 10,000 lire ad un suo socio che si è ritirato, non è agricoltore molto capace, eppure realizza ancora larghi profitti.

Beni con acqua propria si affittano ordinariamente a L. 50 la giornata. Si può dunque calcolare sopra una rendita netta di 95 a 100 mila lire, che, avendo sempre i terreni un maggior valore, equivale a una di 115 sul debito pubblico. La Religione ha fatto un buon contratto, perchè aumentò la sua rendita di 30 mila lire; ma il governo lo ha fatto ottimo. Il vantaggio di poter raccogliere le acque che prima andavano perdute si può valutare ad alcune centinaia di mila lire. C'è poi anche il vantaggio generale, del rendersi irrigatorie 7 od 8 mila giornate di terreno, pel quale le finanze non sarebbero certo state aliene dal far qualche sagrificio, quando fosse stato necessario.

Mellana, relatore, dice che i vantaggi estrinseci potrebbero far accettare il contratto, anche quando le circostanze intrinseche fossero men buone; massime nella crisi attuale. Nella provincia di Casale i terreni non in ribasso, ma sono piuttosto in aumento. Se il governo potrà procurarsi due milioni in questo modo, sarà dispensato dal provvederli in altro più oneroso pel paese.

Sineo: L'ordine di S. Maurizio ha un patrimonio di 20 o 30 milioni, nè si deve ammettere che possa fare alienazioni senza il consenso del parlamento. Lo statuto conserva gli ordini cavallereschi colle loro dotazioni. Devesi dunque accettare la proposta *Pescatore* per lasciar intatta questa quistione.

Ratazzi: Io credo invece che, appunto per lo scopo che si propone il dep. Sineo, debbasi quell'aggiunta rigettare. Infatti, se ora si dice che l'ordine non potrà alienare queste rendite senza una legge, si vien quasi a dire che potrà alienare sempre quando non vi sia una legge in contrario.

Cavallini: Le acque del cavo di Pobbietto sono estratte dalla Dora Baltea, devonsi quindi cedere alla società di irrigazione vercellese, la quale poi dà acqua a coloro soltanto che ne sono membri.

Cavour C.: La società vercellese è contenta di questo contratto, perchè ha bisogno dell'acqua del cavo di Pobbietto, per impedire la concorrenza di acque private e per tradurre acque in certi luoghi, con minor spesa. Il sindaco di Morano poi, uno dei principali interessati, ha già innoltrate istanze per esserne membro. È un contratto questo in cui tutti ci guadagnano, la religione di S. Maurizio, il governo e la società d'irrigazione. (*Ai voti!*)

Pescatore: Anche se si accetti la mia clausola, l'ordine di S. Maurizio non risolverà il contratto; e, se anche lo risolvesse, sarebbe un *carrozzino* di meno; (*Oh! oh!*) carrozzino è un termine legale, per indicare un contratto, in cui si compera per rivendere. Lo stato ha bisogno di 2 milioni. L'ordine del resto deve pure mantenere inalienabili le rendite come i beni stabili.

Mellana: Il dep. Sineo disse che non si può parlare di alienabilità o meno dei beni dell'ordine senza una grave discussione; io lo prego dunque a mettersi d'accordo col dep. Pescatore.

Sineo dice che questo è un contratto e vi si può apporre qualunque condizione senza pregiudicare nulla.

L'aggiunta *Pescatore* è respinta ed approvato l'articolo.

« Art. 7. Per gli effetti della presente legge, è derogato ad ogni disposizione in contrario. (*Appr.*)

Lo scrutinio segreto dà quindi il risultato di 89 voti favorevoli e 20 contrari.

La seduta è levata, alle 5 1\4.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Firenze, 3 aprile.

Fino dai primi giorni dello scorso mese di marzo vi scrissi che il principe Anatolio Demidoff si preparava a lasciare Firenze per recarsi a Pietroborgo. Egli diffatti ieri l'altro è partito alla volta di quella capitale, richiamatovi da un ordine dello czar. Dopo la sua partenza si è sparsa voce, che riferisco senza garantire, che in una lettera a lui diretta dal barone di Meyendorff, ministro russo a Vienna, si contenga l'assicurazione di un perfetto accordo tra il governo austriaco e quello dello czar relativamente alla questione d'Oriente. Si aggiunge che nella stessa lettera si assicurava che il governo austriaco, ove fosse posto nella necessità di dichiararsi per le potenze occidentali, o contro, non esiterebbe ad abbracciare apertamente la causa della Russia.

Sebbene vi sia chi asserisce d'aver letto la citata lettera del barone di Meyendorff, io non posso prestare piena fede a questa voce, poichè la circostanza di essersi divulgata questa notizia soltanto dopo la partenza del principe Demidoff, me la rende sospetta. Vi è altresì da considerare che, ammessa pure la verità dell'accordo tra l'Austria e la Russia, parmi poco probabile che il barone di Meyendorff abbia voluto palesare quello che l'Austria si affatica di tener celato sotto le proteste di assoluta neutralità; e ammesso ancora che il barone di Meyendorff abbia creduto di poter fare questa comunicazione al suo amico, ritengo che il principe Demidoff non abbia potuto commettere l'indiscrezione di pubblicare la lettera del diplomatico russo. Ciò ho voluto avvertire solamente per farvi conoscere le ragioni che mi rendono sospetta la voce che corre, e perchè i vostri lettori possano apprezzarne il giusto valore. Del resto, poi penso che probabilmente non ha altro vizio, quanto alla sostanza, che di essere prematura. Così qui trova molti che l'accettano come vera, essendo opinione quasi universale, che la Russia non si sarebbe spinta tant'oltre se non fosse stata certa del concorso dell'Austria.

La notizia datavi di un aumento della guarnigione austriaca in Toscana non si è fin qui verificata.

Nell'interno, nulla che meriti di essere riferito. Quanto al commercio e all'industria comincia anche qui una crisi come altrove, poichè il ribasso sofferto dalle cartelle del debito pubblico passa anche nelle azioni delle ferrovie. Così le azioni della Leopolda sono in ribasso, sebbene il movimento di passeggieri e di merci su quella linea non sia stato mai tanto considerevole come in questi giorni. Perciò il ribasso non si spiega che coi timori dell'avvenire.

STATI ESTERI

MONTENEGRO

Si legge nella *Gazzetta di Zagabria*:

« Il nostro corrispondente del confine di Montenegro scrive, in data del 18 marzo, che nel giorno

10 era giunto un corriere da Pietroborgo a Montenegro, il quale aveva compiuto il viaggio in 12 giorni. Egli recava dispacci pel principe e pel colonnello Kovalewski, in cui i montenegrini sono invitati ad intraprendere immediatamente le ostilità contro i turchi.

AFFARI D'ORIENTE

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti ultime notizie del Levante in data di Costantinopoli 27 marzo:

« È avvenuto un cangiamento di persone in due cariche importanti ottomane: Ariff Hikmet effendi, sceik-ul-Islàm (gran sacerdote musulmano) fu dimesso dalle sue funzioni e surrogato da Arif effendi, mufti del consiglio; e Rifaat bascià, presidente del consiglio di stato fu pure dimesso e sostituito da Scekib effendi, mustesciar del gran visir. In tale occasione Scekib effendi fu innalzato al grado di visir e di muscir. L'*hat* imperiale riguardante la nomina di Ariff effendi venne letto alla Porta con gran pompa il 21 marzo da Rescid bascià, ministro degli affari esteri. Il decreto di nomina di Scekib bascià fu letto il 22 marzo. Le nostre corrispondenze ci fanno ritenere che queste due surrogazioni sián derivate dalla contrarietà di quei due personaggi, e massimamente dello sceik-ul-Islàm alle concessioni testè fatte ai cristiani mediante il trattato d'alleanza colle due potenze occidentali. Questo fatto viene confermato eziandio da varie circostanze.

« Prima di tutto il successore dello sceik-ul-Islàm dimesso viene dichiarato da un foglio ottomano uomo di gran merito e caldo seguace della riforma, onde la sua nomina è giudicata eccellente nelle circostanze attuali, e Scekib effendi, ex-inviato a Vienna, nominato presidente del consiglio di stato invece di Rifaat bascià, fu ambasciatore presso il santo padre, e ciò (osserva lo stesso giornale turco) indica bastantemente da quale spirito fu dettata la sua nomina.

« Oltracciò lo stesso decreto del sultano che nomina e insignisce Scekib effendi, annunziando che Rifaat bascià fu messo in disponibilità, dice che tale misura era « richiesta dalle circostanze. » Da tutto ciò è lecito conchiudere che questi cangiamenti furono il primo effetto della conchiusione del trattato anglo-francese-ottomano sui musulmani più devoti alle loro antiche tradizioni.

« Il 26 marzo ritornò a Costantinopoli l'ambasciatore ottomano, partito da Atene dopo la nota interruzione dei rapporti col governo ellenico; e subito dopo, la Porta mandò una nota al signor Metaxà, rappresentante della Grecia in Costantinopoli, che lo invitava a partire fra tre giorni, e gli dichiarava che le truppe ottomane non esiterebbero ad entrare nel territorio greco, ove ciò sembrasse loro necessario per reprimere l'insurrezione dell'Epiro e della Tessaglia. In Atene però correva voce che in seguito ai buoni uffici della diplomazia, la Porta permetterebbe che il signor Metaxà restasse a Costantinopoli, e manderebbe in Atene un altro ministro invece di Neebet bey. Ma questa voce è molto vaga e si dubita della sua esattezza, tanto più che il governo ottomano sembra disposto a trattare molto rigorosamente i greci. Si annunzia cioè da Costantinopoli che verrà posto l'*embargo* su tutti i navigli ellenici, e che i sudditi e protetti greci dovranno partire dalla Turchia fra tre settimane.

« Il 24 marzo, alle ore 11, la flotta anglo-francese ancorata a Beycos fece vela per il mar Nero. I vascelli erano rimorchiati dai piroscafi, perchè il vento era debole. Non rimasero a Beycos che il *Heron* e il *Charlemagne*, ch'è in riparazione.

« A Costantinopoli si bucinava che le prime operazioni delle flotte unite sarebbero dirette contro il porto d'Odessa, per proteggere il commercio delle rispettive nazioni.

« I giornali ottomani recano vari particolari sull'escursione fatta presso la Circassia dalle due fregate a vapore *Samson* (inglese) e *Cacique* (francese), le quali arrivarono a Costantinopoli il 19 prossimo passato. Gli abitanti della costa circassa, non avendo riconosciuto le due bandiere, fecero fuoco su loro; ma appena le fregate si fecero conoscere, il fuoco cessò. I comandanti sbarcarono con una parte de' loro stati-maggiori e furono accolti colle più vive dimostrazioni d'entusiasmo e di riconoscenza: i capi si gettarono ai piedi dei comandanti, pregandoli di perdonare ad essi se per isbaglio avevano tirato contro i loro liberatori. Il foglio che narra questi particolari aggiunge che tutti quegli abitanti s'erano affollati intorno gli stati-maggiori inglese e francese, baciando loro le mani e i vestiti e facendo echeggiar l'aria delle loro acclamazioni, sicchè era una scena commoventissima.

« Secondo le relazioni recate da quei due navigli, i russi abbandonarono tutti i loro posti sul litorale da Anapa sino a Redut-Kalè, e dopo la loro partenza i circassi incendiarono e ridussero in cenere tutti quegli stabilimenti militari, per cui tutta la riva è ora libera. Il *Cacique* e il *Samson*, nella loro escursione, viddero da lunge alcuni piroscafi russi, che scorgendo la loro bandiera, si allontanarono con gran celerità, abbandonando i bastimenti occupati nel trasporto delle truppe russe che avevano sgomberato i porti della costa circassa.

« Due piroscafi turchi rimorchiarono fuori della punta del serraglio la divisione navale ottomana destinata a Prevesa; essa si ancorò a Kumkapu, dirimpetto a Costantinopoli, attendendo il vento favorevole e gli ultimi ordini dell'ammiragliato, e doveva partire il 25 p. p. con 4000 soldati che sbarcheranno ai confini della Grecia.

« Il piroscafo mercantile inglese *Phoebe* partì il 23 marzo per Prevesa con un carico di truppe e di materiale; e un battello a vapore ottomano trasportò contemporaneamente un battaglione alla stessa volta.

« Lo *Spitfire*, piroscafo inglese, giunse testè dall'Arcipelago, proveniente dalle coste confinarie greche.

« Le truppe di spedizione anglo-francesi erano aspettate a Gallipoli per il 30 marzo. Cabuli effendi è già partito pei Dardanelli allo scopo di ricevervi il principe Napoleone, il duca di Cambridge e il generale supremo francese. Due legni da guerra francesi sono arrivati ai Dardanelli con a bordo molti ufficiali. L'intendenza del corpo di spedizione francese è già arrivata in Turchia: una parte ne rimase a Gallipoli e l'altra giunse il 24 p. p. a Costantinopoli. Si crede che nella provincia dei Dardanelli stanzieranno circa 8,000 francesi e inglesi.

« I ministri della marina e della guerra e il comandante della flotta ottomana tennero il 23 p. p. una lunga conferenza a bordo della goletta turca ancorata davanti Serail Burnu.

« È giunta a Costantinopoli alla testa di 300 uomini Kara-Fatmahaneum (la zitella nera), nobile e ricca dama di Marac, che domandò e ottenne licenza di partecipare alla difesa del sultano e della patria. Questa donna, che comanda ella stessa ed ha equipaggiato in gran parte a proprie spese gli uomini che l'accompagnano (il cui numero, a quanto si dice, verrà aumentato) ha circa 50 anni e la sua fisonomia rivela virile risolutezza. La folla le si adunava intorno a Costantinopoli, ove la sua presenza destò entusiasmo fra i turchi.

« Da Atene abbiamo relazioni fino al 31 marzo, le quali contengono pochi fatti nuovi dall'Epiro. Si vocifera che il forte di Suli sia stato preso dagli insorti, e che la città di Paramystria sia in procinto d'arrendersi a loro; ma sono notizie che abbisognano di conferma. Nella Tessaglia però l'insurrezione fece maggiori progressi. Il generale Hadji Petros combattè per tre giorni con Zeinel bascià, che dopo averlo assalito a Lutros, dovette ritirarsi, essendo rimasti vani tutti i suoi sforzi per prendere agli insorti quell'importante posizione. Il colonnello greco Papacosta s'impossessò del villaggio fortificato di Platanos, ove erano 200 albanesi, che dovettero arrendersi.

« L'*Observ. d'Athènes* ha da Prevesa 18 marzo: I due comandanti dei piroscafi inglesi e francesi di stazione a Prevesa rimisero al consolato inglese somme rilvanti di danaro per Fuad effendi. Il console inglese fa continue escursioni nell'Epiro, per indurre gl'insorti a deporre le armi.

« Il *Journal de Constantinople*, riferendo notizie anteriori (del 13 marzo), dice che gl'insorti greci furono sconfitti totalmente a Zanor, presso Farsalia, ov'erano in numero di 5000, e a Sciamasci, presso Tricala, ove ascendevano a 2000, per parte d'alcune centinaia di truppe albanesi. Aggiunge che gl'insorti ripararono in gran disordine verso le montagne d'Agrafa, lasciando sul terreno parecchi morti.

« Rascid bey, fratello di Hadji Hussein bascià, discendente da un'importante e antica famiglia della Tessaglia, organizzò a proprie spese una legione di 1000 cavalieri albanesi per muovere contro gl'insorti. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Ducato di Parma. *Parma*, 5 *aprile*. La *Gazzetta di Parma* descrive i funerali del duca.

Le iscrizioni che si leggevano sulla porta della chiesa e nei quattro lati del catafalco annunziano, a chi l'ignorasse, che il duca *spiegò generosi sensi, era ricco d'ingegno al pari che di memoria*, e finalmente che *fu accostevole a tutti*. È questa una grande verità.

Stati Romani. A Bologna il giorno 30, il consiglio di guerra austriaco condannò alla pena di morte Manzaroli, Cagnacci e Santucci; e a quindici anni di galera Donzelli e Santucci convinti di rapina armata mano, e di cònato prossimo d'omicidio mediante esplosione d'arma a fuoco e grave ferimento: la detta sentenza venne eseguita il giorno stesso.

Svizzera. — Il consiglio federale, riferendosi al decreto del gran consiglio del cantone del Ticino del 16 marzo, ha prolungato sino al 1° marzo 1855 il termine per il principio de' lavori di terra, e per la continuazione dell'intrapresa della linea del Luckmagno, a condizione però che i concessionarii della detta linea deporranno entro il corrente aprile la somma di fr. 100,000 nelle mani del consiglio di stato del cantone Ticino.

Il *Foglio federale* ha incominciato la pubblicazione del conto reso del consiglio federale sulla sua amministrazione del 1853. La parte pubblicata è relativa alle relazioni estere e specialmente alle questioni austro-ticinesi. In esso non vediamo accennata alcuna circostanza che non sia menzionata nel rapporto specialmente relativo ad esse, che fu presentato al consiglio federale nella p. p. sessione straordinaria dell'assemblea federale.

Ginevra. — I giurati hanno pronunciato il 1° aprile sui compromessi ne' fatti che cagionarono la momentanea occupazione militare di Chevrans. Sulla proposizione del procuratore cantonale, 14 individui furono condannati da 1 a 25 giorni di carcere, dietro dichiarazione di reità di perturbazione del servizio divino e di violenze.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 *aprile*.

Vuolsi attribuire un carattere molto conciliante alla missione del duca di Mecklembourg-Strelitz a Berlino. Sembra che questa missione abbia per iscopo di dichiarare che la Russia acconsente a considerare l'emancipazione dei cristiani in Oriente siccome un atto salutare e che essa approva. Aggiungerò che lo czar, se gli si garantisce questa emancipazione, dichiarasi pronto ad abbandonare i principati, ma dimanda che le flotte combinate lascino nello stesso tempo il mar Nero e si ritirino al di quà dei Dardanelli. Lo czar facendo questa apertura avrebbe un duplice scopo. Se la si accetta guadagna del tempo, procrastina la guerra, ciò che sarebbe per lui molto importante e mentre sposserebbe la Turchia nel frattempo che discuterebbe in un qualche congresso le condizioni di pace, avrebbe sempre l'opportunità di piombarle addosso nella prima occasione propizia.

Le potenze non cadranno in questo tranello, ma in questo caso lo czar dirà alla Prussia ed all'Austria: Voi vedete la mia moderazione; voi vedete che io non voglio andare a Costantinopoli, dunque voi potete essere sicuri della mia buona fede; dunque non dovete abbandonarmi. Tutto ciò, credetemi, è molto verosimile e si ha un gran torto qui a Parigi a farsi delle illusioni sulla condotta delle due potenze tedesche. Esse non si pronuncieranno mai contro la Russia quantunque l'opinione pubblica sia anti-russa. Il re di Prussia è legato da ragioni di famiglia; l'imperatore d'Austria dalla sua parola d'onore avendo promesso che non isfodererà mai la spada contro l'amico che l'ha salvato.

In quanto alla missione del generale Hess, essa è puramente militare e non ha altro scopo che di preparare l'azione della Germania in certe eventualità. Tutto ciò però fa qualche impressione sulla diplomazia parigina; ciò non di meno io mi affretto a dirvi che havvi una tendenza a rassicurarsi, ed alla borsa ne è cagione il miglioramento verificatosi negli affari della banca a Londra. Arrivarono effettivamente delle considerevoli masse d'oro dall'Australia ed il panico a cui avea soggiaciuto non può lungamente durare.

Quest'oggi la camera dovette pronunciarsi nell'affare del signor di Montalembert. Ho il rapporto del sig. Perret, nel quale esso include la dichiarazione dell'on. deputato, di cui vi do qui testualmente l'ultima parte:

« Sotto la minaccia d'un'investigazione giudiziaria un uomo d'onore non può nulla disdire, nulla ritrattare di ciò che scrisse, ma questo non gli impedisce di dichiarare che esso si rammarica della pubblicità data ad una lettera, che esso non avrebbe scritto negli identici termini in presenza delle attuali circostanze, per cui il paese va ad impegnarsi in una lotta collo straniero, onde gli è necessario il concorso e l'unione di tutti i francesi. »

Il relatore conchiude poi in questi termini:

« Noi sappiamo, o signori, che la giustizia non può ammettere le considerazioni personali, ma noi abbiamo il diritto, quando essa a noi si indirizza, di esigere che ci mostri la legittimità delle sue investigazioni. Nel triste affare che ci sottomette quest'oggi non vediamo alcuna grave presunzione, la quale indichi che il nostro collega abbia commesso il delitto che gli si rimprovera, e la maggioranza della commissione pensò che voi dovete prestar fede alle parole di un deputato e rifiutare la dimandata autorizzazione. »

A.

Il sig Czoernig, capo sezione al ministero del commercio a Vienna, venne mandato a Londra incaricato di trattare un'operazione finanziera che, se riuscisse, potrebbe migliorare le finanze austriache. Tratterebbesi di impegnare ed, al bisogno, di vendere per 10 milioni di sterlini una parte delle ferrovie dello stato.

Il *Fremden-Blat* reca il seguente dispaccio telegrafico da

Hermannstad, 1 aprile, ore 10, 15 minuti a. m. Macin cadde al 25 marzo totalmente in mano dei russi.

A tenore di notizie telegrafiche le truppe russe avrebbero occupato il giorno 28 marzo Hirsova e la sua cittadella dopochè i turchi vi ebbero lasciati in balìa dei russi anche i loro magazzini di polvere.

Si assicurava in Ibraila che anche Badagh (Babadagh) era stata occupata dai russi i quali non aveano incontrato la menoma opposizione. Ove queste notizie si confermassero, tutta la Dobruga si troverebbe in mano dei russi. I cosacchi si spingono nelle loro scorrerie fino a Kosteng.

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Le lettere che ci pervennero quest'oggi dal Basso Danubio portano la data del 27 e 28. Da esse rileviamo che i russi ebbero qualche vantaggio che dovettero però comperare a caro prezzo. I russi fanno dei preparativi onde passare il Danubio in un punto fra Tasaritza e Silistria. Il generale principe Gortschakoff è atteso a Calarasch. Una parte dello stato maggiore si trova già in quel luogo. Le truppe stazionate a Bukarest, marciano pure a quella volta, dove furono pure chiamate delle truppe di guarnigione da Fokscian.

« Se si dovesse confermare questa notizia che ci viene del resto comunicata da parecchie parti, i russi avrebbero in vista oltre all'occupazione della Dobrudscha delle altre significanti operazioni. A Bukarest si ritiene per fermo che il passaggio presso Silistria avrà luogo fra l'1 ed il 6 aprile. Sulle operazioni del corpo di armata del generale de Lüders nella Dobrugia veniamo a rilevare quanto appresso:

« Il generale Engelhardt si mise in movimento il 26 corrente coll'avanguardia ed occupò i villaggi verso Hirsowa senza trovarvi resistenza, ed il 27 corrente trovavasi già dinnanzi Hirsowa, ed a mezzogiorno del 23 era già in possesso della fortezza. La guarnigione approfittò delle barche onde effettuare la sua ritirata. Alle 4 pomeridiane i russi presero possesso della cittadella, v'inalberarono le bandiere russe e mandarono un corriere a Pietroborgo colle chiavi della fortezza.

Prussia. — *Berlino*, 30 *marzo*. Circa la concessione del credito togliamo dai fogli prussiani i seguenti dati interessanti: Alla commissione furono fatte tre proposte. Il sig. de Vinke chiedeva che si accordi il credito verso certe garanzie (cioè che prima sia stipulato un trattato coll'Austria e presentato alla commissione), ebbe però una minoranza di 4 voti. L'estrema destra propose l'approvazione incondizionata, ebbe peraltro una minoranza di 5 voti. Fu discussa poscia ed adottata con unanimità di voti una proposta del presidente della commissione sig. Auerswald.

A dilucidazione della presa deliberazione devesi ancora notare: Il membro della commissione conte de Goltz fece al ministro presidente la seguente interpellanza: Coopererà la Prussia in unione ai gabinetti di Vienna, Parigi e Londra ed in ispecialità di stretto accordo coll'Austria e gli altri stati tedeschi, al più pronto ristabilimento della pace sulla base del diritto quale fu delineata nei protocolli della conferenza di Vienna, riservandosi sempre la libertà di prender una risoluzione circa l'intervento attivo? Il *ministro presidente* rispose a quest'interpellanza con un significante *sì*. L'interpellanza fu inserita nella deliberazione come dichiarazione del governo. Referente della commissione fu nominato il deputato conte de Goltz. Assicurasi da molti, che S. A. R. il principe di Prussia abbia influito moltissimo sull'unanimità con cui fu presa quella deliberazione.

Il seguente dispaccio ci giunse ieri troppo tardi per poter essere inserito nella prima edizione del nostro giornale:

Dispaccio elettrico

Parigi 6 aprile, ore 9 20. Torino, ore 1 20.

Sono chiamati 60 mila uomini sulla classe del 1853. Una gran parte di questi resterà probabilmente a casa come riserva.

Il governo potrà disporne però nel caso poco probabile in cui l'onore, l'interesse francese lo esigesse imperiosamente.

Il signor Hubner ha conseguito ieri in udienza particolare all'imperatore una lettera del suo sovrano.

Berlino 5. La *Gazzetta di Prussia* annunci che nel messaggio portato dal duca di Meklembourg, lo czar offrirebbe la pace e l'evacuazione dei principati se i diritti recentemente accordati ai cristiani dalla Turchia, dietro i reclami della Francia e dell'Inghilterra, fossero garantiti da un trattato e se le flotte sortissero dal mar Nero e dal Bosforo.

Lo czar sarebbe pronto a completare questo accomodamento in un congresso riunito a Berlino.

Elseneur 4. La flotta inglese è nella baja di Kioege.

I prussiani smantellano le fortificazioni di Bomorsand.

Borsa di Parigi 6 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	63 25	63 25
4 1/2 p. 0/0 .	89 »	89 70
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	75 25 75 »	
1853 3 p. 0/0	46 » » »	
Consolidati ingl.	»	87 1/4 (a mezzodì)

Borsa di Vienna — 5 aprile.

La borsa di Vienna si è migliorata in conseguenza della notizia che il governo ha deliberato di vendere le strade ferrate.

L'aggio della valuta è disceso a 138.

Il 5 0/0 è ad 85 1/4, corrispondente a 53 in cont.

Il 4 1/2 0/0 a 76 1/8, corrispondente a 47 in contanti.

Il 4 0/0 a 68 7/8 corrispondente a 42.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 aprile 1854

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 genn — Contr. della matt. in c. 77 50
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 77
Contr. della matt. in cont. 78
1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 78
Contr. della matt. in c. 75 75 50 75 74 75 74 50
1853 3 0/0 1 genn. — Contr. della matt. in c. 48
1850 Obbl. 5 0/0 1 febb. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 780
Contr. della m. in c. 780

Fondi privati

Az. Fornaci piemont. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 200
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 350
Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 402
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 387
Id. in liq. 375 380 390 390 p. 30 aprile
Contr. della m. in c. 395 395 400 400 405 405 405
Id. in liq. 400 402 50 405 p. 30 aprile 400 400 p. 31 maggio

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. Melchiorre Moncafi, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte Francesco Caccia, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. Canalis Avv. Gio. Batt. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — Danna Casimiro, Professore dell'Università di Torino. — Gaudi Carlo, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — Mellana Avv. Filippo, Deputato al Parlamento. — Sclopis Giuseppe, Negoziante. — Sperino Cav. Casimiro, Medico-Chirurgo. — Torelli Cav. Luigi, Deputato al Parlamento. — Valerio Ingegnere Cesare. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — Idem pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.
Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

Grande Fabbrica DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.

Casa in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

D'AFFITTARE

Una VILLA elegantemente mobigliata, fuori Porta Susa, a pochi passi oltre il muro daziario, in situazione salubre, composta di 18 camere, con Cappela, Scuderia, Rimessa, *parterre*, Giardino inglese, fontana zampillante.

Per recapito, dal sig. *Pietro Cornaglia* parrucchiere, dirimpetto alla chiesa dei Ss. Martiri.

IN VENDITA

presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

Contabilità agricola

BILANCIO SINOTTICO

ad uso dei

PROPRIETARI, AFFITTAVOLI, AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce franco *contro vaglia postale affrancato di L.* 1 35

—o—

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per i proprietari di case.

Prezzo L. 1.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

Presso l' *Uffizio Generale d'Annunzi* e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE DI SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e fac-simile della sua scrittura.

Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. it. 1 20.

Si spedisce *franco di posta* nelle provincie, contro mandato postale di lire 1 30 affrancato.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

per facilitar l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Carlione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

VINO da vendere di NEBIOLO fino del 1850

Brente N° 40 con 500 bottiglie del 1841 a prezzo discreto; dirigersi al sig. *Gazza Luigi* in *Verduno.*

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

REVALENTA ARABICA

PER AMMALATI DI OGNI SESSO ED ETÀ

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da Barry du Barry e C., 77, Regent-Street, Londra, *proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.* Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma *Barry du Barry e comp.*

Estratto dal *Morning Chronicle*:

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere a' suoi lettori una scoperta così opportuna per l' umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla Revalenta arabica di Barry Du Barry e comp. Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari, e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare, le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteriaemalattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vscica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla Revalenta arabica dopo che tutti gli altri rimedi rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori Barry Du Barry e comp. volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo, e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; sig. W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete, damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni. Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia 6 dicembre 1852.

Stimatissimi signori! Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra Revalenta arabica. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano *nelle gazzette* ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia. — Con particolare stima, il devotissimo Otto, capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; sig. Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la Revalenta arabica dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora, che me lo ha fatto conoscere »: il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello e si credeva incurabile, sino a che la Revalenta arabica lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva: signor E. Hencke di Zellerfeld nell' Harz, scrive: « La Revalenta arabica fu impiegata dietro l' avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell' età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo »; signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la Revalenta arabica della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster; liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia. Il dott. Wurgerdi Bonn rilasciò il seguente attestato:

Revalenta arabica.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, e della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s' impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori; ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la Revalenta arabica può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. De R. Wurzer, consigliere medicinale, esercente a Bonn e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un' *angina pectoris* e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili. — Esperienza pratica del dott. Gattiker. Zurigo, 3 settembre 1853. — Ho esperimentato la vostra Revalenta arabica per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il cantinuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la Revalenta può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefic doni della natura.

D. Gattiker.

Ukase di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. — Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847. Il consolato generale è incaricato d' informare i signori Du Barry, e Comp. che la Revalenta arabica è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

Rescritto ministeriale, in riconoscenza delle pregevoli qualità della *Revalenta arabica.* — Monaco, 19 agosto. In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell'11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la Revalenta arabica di Barry du Barry e Comp. in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo Barry du Barry.

Qualità inferiore:			*Qualità superiore*:		
1[2	libbra	fr. 2 75	1	libbra	fr. 11 50
1	»	» 5 »	2	»	» 19 75
2	»	» 8 75	5	»	» 41 75
5	»	» 19 75	10	»	» 68 25
12	»	» 40			

Alcuni depositi:

Alessandria: sigg. G. e P. Planta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackau: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry, Du Barry et C., 25, rue Haut-ville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt, Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchter im Seefeld.

Tip. C. Carbone.